Scritto da Red.
Mercoledì 15 Luglio 2015 12:05



AVELLINO – Due giovani s'inventano un incidente stradale e si recano al Moscati di Avellino per farsi “refertare” i danni fisici riportati. Ma grazie all'intuito del poliziotto in servizio presso il drappello di pubblica sicurezza e all'attività investigativa prontamente eseguita dal personale di alcune volanti vengono smascherati e denunciati, insieme ad una complice, all'autorità giudiziaria per tentata truffa, sostituzione di persona e false generalità.

I due giovanotti erano in sala d'attesa al pronto soccorso quando l'agente di turno si è avvicinato per farsi raccontare l'accaduto. Siamo stati vittime di un investimento automobilistico in città, hanno dichiarato. Il poliziotto, però, si è insospettito per l’atteggiamento sfuggente dei due e per la cadenza dialettale non avellinese con la quale parlavano. Ha chiesto, quindi, l'intervento della squadra mobile. Ai componenti dell'equipaggio della volante i due giovani hanno declinato le generalità, affermando di essere napoletani. Ma alla richiesta di fornire i documenti hanno detto di esserne sprovvisti. Hanno raccontato che, poco prima, un'auto li aveva investiti lungo il Corso di Avellino. I poliziotti li hanno incalzati chiedendo loro il luogo esatto dov'era avvenuto l'investimento. Entrambi hanno affermato di non poterlo precisare giacché, essendo la prima volta che venivano ad Avellino, ignoravano i nomi delle strade.

La loro versione dell'accaduto era quanto mai vaga e lacunosa. Non erano in grado di precisare la targa o quanto meno il tipo di automobile che li aveva investiti; dell'autista ricordavano soltanto che era anziano, ma non erano in condizione di dare qualche dettaglio sul suo aspetto e sull'abbigliamento che indossava, sebbene - dichiaravano spontaneamente - fosse stato proprio l'investitore ad accompagnarli al pronto soccorso. Gli agenti sempre più convinti che l'incidente era frutto di un'invenzione, li pressavano con altre domande, facendoli cadere in evidenti contraddizioni. I giovani iniziavano ad ammettere che all'ospedale non li aveva portati l'investitore, bensì una cugina di uno di loro. Poiché la sedicente cugina era ancora in ospedale, i poliziotti decidevano di ascoltarla. Anche la donna, ricostruendo i fatti, si contraddiceva. Ad un certo punto finiva con l'ammettere che uno dei due giovanotti era suo marito, che i due non provenivano da Napoli ma da Caserta, che per sbarcare il lunario, versando in cattive condizioni economiche, avevano deciso di spillare un po' di quattrini all'assicurazione, simulando l'incidente.

A fare da regista dell'operazione ci sarebbe anche un avvocato. Ma dell'azzeccagarbugli non

hanno saputo fornire elementi utili all'identificazione. I tre maldestri protagonisti della sceneggiata ora dovranno vedersela con i giudici.